

GARANTIRE E TUTELARE IL DIRITTO ALL'INFANZIA

TUTELARE L'INFANZIA E GARANTIRE IL DIRITTO DEL MINORE A VIVERE IN FAMIGLIA

IL PROBLEMA

Nonostante l'art.1 Legge n°149 del 2001 sancisca il diritto del minore di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia, promuovendo l'attivazione di interventi di sostegno e di aiuto in favore della stessa affinché questo diritto possa essere concretamente affermato, è sempre più evidente come la realtà sia lontana dal principio normativo. Le iniziative rivolte al sostegno della famiglia appaiono infatti insufficienti, frammentate e agiscono in direzione riparativa, senza riuscire ad essere incisive nel prevenire l'allontanamento del minore dal nucleo familiare stesso.

Pur continuando a mantenere al centro dell'interesse l'infanzia meno tutelata in assoluto, ossia quella priva di supporto familiare (i "minori soli"¹) e quella inserita in contesti familiari altamente problematici, la Fondazione intende, in questa nuova edizione del bando, porre l'accento sul ruolo della famiglia, come principale responsabile e artefice del benessere del minore, nella ferma convinzione che eliminare o ridurre le cause del disagio minorile significhi intervenire sulla famiglia, sulle relazioni e sull'ambiente di vita dei minori.

Nel tentativo inoltre di orientare le organizzazioni all'avvio di interventi sempre più rispondenti a bisogni specifici dell'utenza presa in carico, la Fondazione intende promuovere un bando ad hoc sul tema dell'affido. La complessità delle relazioni tra i diversi soggetti coinvolti, la difficoltà nel rendere concretamente applicabile questo strumento come valida risposta al diritto del minore di vivere in una famiglia e, non ultimo, la sperimentazione di un cospicuo bagaglio di buone pratiche sostenute nel corso degli anni attraverso il presente bando, hanno reso evidente la necessità di affrontare la linea di azione sull'affido in modo più approfondito e dettagliato, con uno strumento ad hoc, volto a focalizzarne maggiormente risorse dedicate e criteri d'intervento.

Pertanto i progetti inerenti all'ambito dell'affido dovranno essere presentati all'interno di questo strumento più specifico, che verrà pubblicato ad Aprile 2009, e non faranno più riferimento al presente bando.

OBIETTIVI DEL BANDO

Obiettivo fondamentale del bando è di garantire al minore, in quanto tale, il pieno godimento dei propri diritti, primo fra tutti quello di avere una famiglia, nella duplice accezione dell'incentivare forme di accoglienza e di accompagnamento il più possibile

vicine al modello familiare quanto ad attenzione ai contesti affettivi e relazionali dei minori allontanati, e di supportare la famiglia, laddove esistente e potenzialmente idonea a farsi carico del minore, affinché possa riappropriarsi del proprio ruolo educativo e di tutela.

Gli interventi dovranno garantire un percorso di accompagnamento articolato e parallelamente rivolto ai minori e alla famiglia, in un'ottica che consideri il minore, nelle politiche che lo riguardano, un soggetto autonomo portatore di diritti e bisogni e non beneficiario in modo indiretto degli interventi rivolti agli adulti di riferimento.

Il bando intende anche agire sul versante del sommerso, finalizzato ad intercettare tempestivamente sia forme di sfruttamento (sessuale, lavorativo), abuso, maltrattamento ed evasione scolastica, operanti a danno di minori, sia situazioni di fragilità familiari che, pur necessitando di adeguati supporti educativi, economici, organizzativi (nell'assolvimento dei compiti di cura e nella conciliazione lavoro-famiglia), non richiedano l'allontanamento del minore.

L'allontanamento dovrà verificarsi laddove vi siano reali necessità (ossia quando la permanenza del minore in famiglia è più nociva dello sradicamento dai suoi affetti) e non essere dettato da logiche di emergenza e scarsità di risorse alternative, come spesso ancora oggi accade.

Laddove invece esistano i presupposti per operare all'interno del contesto familiare, gli interventi di sostegno dovranno permettere ai genitori di riappropriarsi del loro ruolo educativo, sviluppando anche reti di sostegno familiari e comunitarie e contesti positivi di riferimento per il nucleo.

Pur mantenendo un'ottica integrata di intervento, è tuttavia possibile distinguere due ordini di obiettivi e le loro caratteristiche essenziali:

- 1) Tutelare i diritti dei minori "soli" italiani e stranieri, di quelli in uscita da percorsi di sostegno, in quanto prossimi al compimento della maggiore età e dei minori inseriti in contesti familiari problematici. In tale ambito la Fondazione intende sostenere:
 - progetti finalizzati a garantire il diritto primario del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito della propria

1 Per minori soli si intende: minori non accompagnati presenti sul territorio italiano, minori allontanati dalla famiglia, minori in uscita da percorsi di sostegno in quanto prossimi al compimento della maggiore età.

famiglia, prevenendo l'allontanamento e tenendo sempre conto dell' "interesse superiore" del minore;

- iniziative volte a intercettare forme di sfruttamento, abuso, maltrattamento e dispersione scolastica, intervenendo in un'ottica preventiva e di forte collaborazione con le istituzioni pubbliche e il privato sociale;
- sperimentazioni di nuove forme di accoglienza, anche leggera, per minori, idonee a garantire quella molteplicità di interventi e percorsi di accompagnamento necessari al raggiungimento di autonomia economica, sociale e lavorativa dei minori a carico. Ciò significa sostenere i ragazzi anche dopo il raggiungimento della maggiore età, tenendo conto che difficilmente giovani già segnati da pesanti trascorsi personali e familiari saranno in grado di essere autonomi solo in quanto maggiorenni;
- interventi integrati in grado di intercettare il prima possibile i minori stranieri soli, per predisporre tempestivamente percorsi di reale inserimento, che prevedano inoltre l'accompagnamento alla regolarizzazione giuridica del minore in vista del compimento della maggiore età;
- progetti di rete in collaborazione con i Servizi Sociali, i Centri di Prima Accoglienza e gli Istituti Penali Minorili, finalizzati sia a sottrarre i minori stranieri non accompagnati al percorso delinquenziale, sia a creare concreti percorsi di reinserimento e accompagnamento post-carcere.

2) Attivare interventi di sostegno e aiuto alla famiglia multiproblematica finalizzati a:

- supportare la famiglia nel proprio ruolo educativo e di tutela, attivando percorsi di accompagnamento finalizzati alla riappropriazione di una corretta genitorialità;
- educare i genitori al concetto di diritto all'infanzia, tenendo anche debitamente conto delle eventuali differenze culturali, religiose della comunità di appartenenza;
- individuare adeguate forme di supporto, anche in termini di conciliazione lavoro-famiglia, in modo che le condizioni di indigenza o lavorative dei genitori non possano essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia;
- attivare forme specifiche di intervento nel caso in cui le difficoltà dei genitori dipendano da differenze culturali e dal mancato supporto ad un percorso di integrazione (a titolo esemplificativo si pensi all'universo dei Rom o a percorsi migratori complessi nei quali il contesto/la famiglia di appartenenza non riesca a garantire al minore un'adeguata integrazione culturale e sociale);
- creare interventi multidimensionali, rivolti in parallelo ai minori e ai genitori, secondo una logica di rete tra enti competenti sul territorio che affrontino il problema in modo congiunto;

- favorire l'integrazione tra politiche di intervento pubbliche e iniziative del privato sociale, valorizzando le buone prassi già esistenti e collaudate e sperimentando nuovi modelli di intervento.

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Ferme restando le indicazioni generali della "Guida alla presentazione", non possono partecipare ai bandi della Fondazione gli enti che – al momento dell'inoltro della nuova domanda – abbiano più di due progetti non ancora rendicontati a saldo, la cui delibera di erogazione da parte della Fondazione sia antecedente al 31/12/2005.

Progetti ammissibili - Ammissibilità formale

Per essere considerati coerenti e ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno:

- prevedere l'oggetto dell'intervento all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e Verbania;
- formulare una richiesta complessiva di contributo alla Fondazione Cariplo non inferiore a 25.000 euro e non superiore al 60% dei costi totali, specificando le voci di spesa a cui è destinata;
- prevedere costi per beni immobili e attrezzature non eccedenti il 25% dei costi totali.

Progetti ammissibili - Ammissibilità sostanziale

Per essere considerati coerenti e ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno rivolgersi esclusivamente a minori allontanati dalle famiglie e a quelli inseriti in contesti familiari problematici (ossia famiglie incapaci di occuparsi in modo adeguato dei bisogni dei propri figli, ad esempio, a causa gravi carenze della coppia genitoriale, problemi di dipendenza, carcerazione, profonde differenze culturali o percorsi migratori complessi che non garantiscano adeguati percorsi di integrazione e di cura ai propri figli).

Criteria

Nello specifico saranno privilegiati progetti che:

- operino principalmente nel "sommerso", prevedendo idonee forme di intercettazione e di aggancio dell'utenza, in stretta collaborazione con le risorse presenti sul territorio (scuole, centri di aggregazione, oratori, associazioni sportive, culturali e ricreative, educativa di strada, forze dell'ordine);
- siano promossi da realtà con forte esperienza di intervento sui

temi e sui soggetti coinvolti, già operanti in integrazione con associazioni analoghe e istituzioni locali o nazionali;

- prevedano interventi di accompagnamento ai genitori, laddove presenti, attraverso la creazione di una rete di servizi pubblici e privati e altre forme di sostegno al loro ruolo (supporto educativo, costruzione di reti relazionali informali di riferimento e sostegno, supporto nella gestione quotidiana dei figli e nella conciliazione lavoro-famiglia, ecc) finalizzate a mantenere il minore in famiglia;
- garantiscano una presenza costante di risorse umane destinate alla costruzione e al sostegno dei singoli percorsi di accompagnamento e prevedano adeguati supporti formativi e psicologici per gli adulti di riferimento coinvolti, anche creando figure professionali ad hoc;
- prevedano momenti stabili di confronto tra i diversi servizi e i diversi soggetti coinvolti nel percorso di sostegno;
- utilizzino un approccio dove la famiglia, la comunità/le persone di riferimento del minore, ove possibile, siano considerate una risorsa, valorizzandone le competenze, i bisogni, le caratteristiche e le potenzialità nell'educazione e accompagnamento del minore;
- favoriscano percorsi di educazione alla legalità;
- favoriscano un approccio "interculturale", finalizzato al rispetto delle differenze di genere, culturali e all'integrazione reciproca, prevedendo anche il coinvolgimento attivo della comunità del territorio;
- affrontino congiuntamente il problema educativo, scolastico, relazionale e affettivo, secondo un approccio multidimensionale;
- prevedano, in caso di necessità, forme di accoglienza temporanea presso famiglie o strutture idonee, costruendo tali percorsi nell'ottica del mantenimento del minore in famiglia, se ciò è nel suo superiore interesse.

Nello specifico i progetti che prevedono l'allontanamento dei minori dal proprio nucleo familiare dovranno:

- orientarsi verso interventi alternativi alla comunità tradizionale e in grado di sviluppare nuove risposte atte a garantire il diritto del minore alla famiglia;
- fornire risposte residenziali integrate nella comunità e aperte al territorio, che prevedano quindi l'accesso dei minori a servizi e risorse esterne, al fine di garantire un'adeguata socializzazione;
- garantire adeguati supporti educativi, affettivi e psicologici nel sostenere le 'fasi di passaggio', in modo che l'inserimento in nuove realtà non comporti un azzeramento del percorso fino a quel momento realizzato;

- garantire una continuità educativa, affettiva, relazionale e di supporto a una vita autonoma anche dopo il compimento della maggiore età;
- creare un percorso integrato di sostegno alle famiglie di origine, laddove esso sia possibile;

Progetti non ammissibili

Saranno considerati progetti non ammissibili:

- Interventi di sola emergenza o di puro sostegno economico alle famiglie;
- Azioni di sostegno a famiglie genericamente in difficoltà nella gestione dei compiti di cura e nella conciliazione dei tempi di lavoro e tempi della famiglia;
- Interventi limitati all'intercettazione del sommerso senza una successiva presa in carico del problema;
- Interventi che agiscono in una sola direzione (ad esempio il supporto scolastico) o rivolti solo ad una delle parti in causa (minori o genitori);
- Progetti inerenti al tema dell'affido (tali progetti faranno riferimento a un altro strumento erogativo);
- Progetti volti alla realizzazione o alla gestione di comunità residenziali per minori che non garantiscono adeguati interventi e percorsi di accompagnamento necessari al raggiungimento dell'autonomia;
- Progetti di aggregazione e intrattenimento culturale, sportivo, ricreativo;
- Progetti volti alla realizzazione o alla gestione di centri di aggregazione e oratori;
- Attività di ricerca o di sola sensibilizzazione;
- La gestione ordinaria delle attività usualmente svolte dall'organizzazione richiedente;
- L'acquisto, la costruzione, la manutenzione o la ristrutturazione di immobili non inseriti in una precisa iniziativa, né strettamente correlati agli obiettivi e alle linee guida del bando.

N.B. Su questo bando non è ammissibile la presentazione di più di una richiesta di contributo per ente all'anno (a decorrere dalla comunicazione ufficiale dell'esito della valutazione)